

Severo richiamo in cinque punti dopo gli attacchi della destra

## Scalfaro con i magistrati «Aggredirli è illecito»

Di Pietro: colpevole chi rifiuta i giudici

### Il valore della legalità

GUIDO NEPPI MODONA

**L**A LETTERA inviata ieri dal capo dello Stato al vicepresidente del Csm sul tormentatissimo tema dei rapporti tra giustizia e politica ha riportato serenità nella magistratura italiana, che si era vista ingiustamente aggredita ed accusata da soggetti politici di agire per fini di parte, e non di giustizia, ed ha ridato fiducia ad un'opinione pubblica confusa e disorientata dalla violenza di attacchi che miravano a destabilizzare la funzione giudiziaria.

Il presidente della Repubblica ha sentito la necessità di ribadire che le invettive, le offese, le aggressioni nei confronti dei magistrati possono condizionare l'autonomia e l'indipendenza della giustizia, e di invitare tutti coloro che ricoprono responsabilità istituzionali ad una rigorosa autolimitazione. Parole alte, che ristabiliscono nel cuore e nella coscienza dei cittadini il ruolo indipendente e imparziale che la giustizia svolge e deve continuare a svolgere in una democrazia bene ordinata.

Quasi contestualmente, le agenzie di stampa hanno divulgato le poche frasi con cui Di Pietro ha spiegato, con straordinaria semplicità ed efficacia, quello che tutti pensiamo, ma che sinora abbiamo avuto qualche ritengo a dire apertamente, per timore di essere accusati di utilizzare le disavventure processuali degli avversari politici per fini elettorali.

Affrontando le violentissime critiche alla magistratura mosse dall'onorevole Berlusconi e da altri esponenti di Forza Italia, Di Pietro ha scritto: «Sono solo lana caprina, montata ad arte per non volere affrontare il merito delle accuse. Io ho affidato la mia dignità ai giudici e il tempo mi ha dato ragione. Chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali o è un irresponsabile o, più semplicemente, un imputato che sa di essere colpevole e non può fare nulla per ribaltare la giusta condanna». In queste poche righe sta scritta una verità vecchia

ROMA Oscar Luigi Scalfaro si schiera in difesa dei magistrati attaccati e insultati dagli esponenti della destra Maiolo, Sgarbi e Parenti dopo la sentenza del processo Condrada. Il presidente ha diramato un comunicato in cinque punti che ricorda i «principi essenziali al corretto svolgimento della vita democratica». Si ribadisce il diritto di critica ma senza «scontornare in condonamenti della funzione giurisdizionale attentando all'indipendenza e all'autonomia della magistratura», soprattutto si dà un deciso alle aggressioni ai giudici: in democrazia non possono essere mai considerate lecite, sono un comportamento destabilizzante. Un richiamo molto netto salutato subito con favore dall'Associazione nazionale magistrati e dagli esponenti dell'Ulivo. Spaccato invece il Polo con Berlusconi in-

tento ancora a sparare sui magistrati e Fini più prudente.

Ieri è stato il giorno di un altro intervento importante, quello di Antonio Di Pietro. Dalle colonne del settimanale «Oggi» ha sferrato un chiaro attacco a Berlusconi, anche se il Cavaliere non è citato mai direttamente. «Chi si ostina a rifiutare i suoi giudici naturali o è un irresponsabile, o più semplicemente, un imputato che sa di essere colpevole e non può fare nulla per ribaltare la giusta condanna». Di Pietro ha anche protestato per l'uso distorto fatto delle sue riflessioni su pentiti e avvisi di garanzia: «Prendono i miei scritti, li distorcono e li strumentalizzano, manipolando le mie idee per la campagna elettorale». Anche quest'ultima bordata è indirizzata agli esponenti del Polo.

R. ARMENI G. CIPRIANI M. URBANO V. VASILE  
ALLE PAGINE 3 e 4

### Fini si smarca dagli attacchi del Cavaliere

■ Polo di nuovo spaccato sulla giustizia. Il leader di An, Fini, elogia la lettera di Scalfaro: «Ribadisce principi perfettamente condivisibili». Opposta la reazione di Berlusconi che non si ferma e lancia un nuovo assalto a Csm e magistrati.

GIANPAOLO TUCCI  
A PAGINA 3

### Tv violenta? Su Prodi è polemica

■ Contro le dichiarazioni di Romano Prodi sui programmi violenti in Tv sono scesi in campo gli stati maggiori della Fininvest e parte del Polo. D'Alema: «Sottoscrivo le parole di Prodi». Che precisa: ridicolo dire che ho parlato di censure.

MARCELLA CIARNELLI  
A PAGINA 5



## «Marcia dei vivi» ad Auschwitz

Toaff: condanna per Priebeke, ma niente carcere

■ «Non si devono dare pene detentive. Non vogliamo infierire su un uomo di ottant'anni. Ci attendiamo però una sentenza che faccia giustizia». Chi parla così è il rabbino capo di Roma Elio Toaff a proposito dell'ufficiale nazista Erich Priebeke detenuto nel carcere militare romano in attesa di giudizio per il massacro delle Fosse Ardeatine. La dichiarazione rilasciata al Tg2 poco dopo la visita al Papa in Vaticano, non mancherà di suscitare reazioni e polemiche da parte della comunità ebraica e dei parenti e congiunti delle vittime dell'eccidio. Toaff ha aggiunto anche che «Priebeke dovrebbe essere agli arresti domiciliari anche se non a Barilo-

che (Argentina)». Ieri gli ebrei hanno celebrato l'anniversario dell'Olocausto. Cinquemila giovani ebrei di tutto il mondo hanno partecipato alla «marcia dei vivi» (nella foto) che si è svolta fra gli ex lager di Auschwitz e Birkenau, nel ricordo del martirio di sei milioni di coreligionari sterminati dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Nei giorni scorsi il campo di sterminio di Auschwitz in Polonia era stato profanato da una manifestazione antisemita di skinhead e nazionalisti polacchi e tedeschi. Alla cerimonia di ieri hanno partecipato autorità polacche e israeliane. «Un ammonimento per il futuro», ha detto il rabbino di Israele Meir Lau.

WLADIMIRO SETTIMELLI  
A PAGINA 10

## Craxi, pena miliardaria

Processo metrò: assolta Barbara Pollastrini  
Condannati Cervetti e il direttore Fiat Mattioli

■ MILANO Otto anni e tre mesi, novanta giorni in più di quanto aveva chiesto il pm Paolo Ielo. È la quarta dura condanna che il tribunale di Milano infligge a Bettino Craxi. La sentenza di ieri riguarda le tangenti legate agli appalti per la metropolitana del capoluogo lombardo. L'ex segretario del Psi dovrà restituire più di 36 miliardi. La settima sezione ha condannato altre tre condanne e pronunciato due assoluzioni. Condannati il direttore finanziario della Fiat Paolo Francesco Mattioli (2 anni e 5 mesi), l'ex eurodeputato del Pci-Pds Gianni Cervetti (tre anni), l'imprenditore Luigi Civardi (2 anni e un mese). Assolti l'ex segretaria provinciale del Pci-Pds Barbara Pollastrini e il presidente della cooperativa «Cmb» di Carpi (Modena), Cesare Rinaldi.

MARCO BRANDO GIAMPIERO ROSSI  
A PAGINA 11



ROBERT REDFORD  
DUSTIN HOFFMAN

-3 TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE  
SABATO 20 APRILE

Il figlio, Tullio Cannella, è l'accusatore di Bagarella e Musotto

## Pestata in casa a 84 anni E la madre di un pentito

■ PALERMO Una telefonata per rivendicare l'aggressione, «l'abbiamo uccisa», poi il ritrovamento di Giovanna La Rosa, ferita e in stato di choc, nella sua casa nel quartiere Brancaccio Lei, 84 anni, è la madre del pentito Tullio Cannella, l'imprenditore legato a Cosa Nostra che, tra l'altro, ha fatto arrestare Francesco Musotto (presidente della Provincia e uomo di Forza Italia). L'aggressione, secondo l'Antimafia, «conferma una linea d'attac-

co di Cosa Nostra contro i pentiti e contro le persone più indifese, bambini e anziani, che sembrava fossero al riparo». Dopo il dramma di Santino Di Matteo cui è stato ucciso il figlio, continuano così le vendette trasversali a chi collabora con la giustizia tradendo il vecchio patto d'omertà con la mafia. Ieri è toccato all'anziana madre di Cannella, che tuttavia non ha potuto confermare l'aggressione perché ieri notte era ancora incosciente.

SAVERIO LODATO RUGGERO FARKAS  
A PAGINA 9

ZONA  
RETROCESSIONE  
di GINO e MICHELE

A PAGINA 2

Una mano al punk che sputa sul mondo

SANDRO ONOFRI

CERTAMENTE non leggono i giornali, non vanno a scuola, non hanno un lavoro. Non lo vogliono, perché tanto non lo troverebbero. I giovani, giovanissimi teppisti che hanno riempito le pagine dei nostri quotidiani negli ultimi giorni non condividono neanche uno dei nostri scrupoli e dei nostri punti di riferimento. Ne ridono, si arrabbiano, disprezzano. Sono cattivi, sono i cuori violenti, come li chiama Crepet. Vengono dagli inferni sporchi delle grandi città, dai quartieri brutti e fetidi. Lo sporco e il brutto sono i loro padri. Vivono sui marciapiedi, nei barretti fumosi, nei pub trucidi. È stato già detto

SEGUE A PAGINA 10

CHE TEMPO FA  
Soli nell'urna

ESSERE ATEI è, in genere, una notevole fregatura. Nessuna speranza di vita eterna, nessuna possibilità di investire convenientemente la tua spiritualità, che ti rassegni a spendere modestamente nel rapporto con gli albeni, gli animali, nel mio sconsolante caso addirittura i gerani. Ma ecco che, in campagna elettorale, queste ristrettezze diventano un lusso e un privilegio. Nessuno, neanche il più disperato degli schieramenti, chiede il voto degli atei. Nessuno ti imbisce o ti ricatta, facendoti sentire corresponsabile di valori che non hai, e se ce li hai non sono stoccabili al mercato all'ingrosso. Non si è mai sentito un leader di partito invocare «la comune vocazione sociale degli atei», o il loro «prezioso contributo al mantenimento delle tradizioni familiari». Se abbiamo una famiglia, è solo così, per banale simpatia con i nostri congiunti. Se vogliamo bene al prossimo è solo così perché ci affatica troppo volergli male. Sereni, indisturbati, andremo a votare aggiornando a nostro vantaggio quel vecchio «siogan quarantottesco»: «Nell'urna Dio non ti vede, Stalin nemmeno, dunque se sbagli voto sei tu che sei orbo». [MICHELE SERRA]

DI PIETRO SUCCHI ATTACCA LA MAGISTRATURA: O È UN IRRESPONSABILE O È UN COLPEVOLE

AHIBIGIO COME AL SOLITO, NON È CHIARO A QUALE SILVIO BERLUSCONI SI RIFERISCE

CON L'ULIVO  
IN PIAZZA DEL POPOLO  
ROMA, GIOVEDÌ 18 APRILE ORE 18

L'ULIVO

Prodi, Veltroni,  
Bianco, Maccanico,  
Ripa di Meana,  
Dini, D'Alema

PIÙ ELETTORE

Conto: foto di MARCO ACCIURELLI in 3 pagine 51930